

Questo VIII Premio Internazionale Navarro è intitolato a due grandi intellettuali del nostro Ottocento, Vincenzo Navarro ed Emanuele Navarro, due personalità di altissimo livello culturale ed umano, che hanno profondamente inciso nella storia della cultura letteraria siciliana, italiana ed europea del loro tempo.

La mole dei loro studi, la ricchezza della loro vita di relazione, la qualità delle opere in versi ed in prosa che hanno scritto sono così ampie ed elevate che occorrerebbe un Convegno studi di più giorni per approfondirle. A me stasera tocca il difficile compito di delinearne in pochi minuti i tratti più significativi.

Per questo il mio discorso non sarà troppo lungo. Ogni imperfezione è più facile da sopportare se la si serve a piccole dosi.

Di fronte a questa sconvolgente realtà che nel corso di tutto il tempo umano è dovuta sembrare un'utopia, noi inventori di racconti, che crediamo a tutto, ci sentiamo in diritto di credere che non sia troppo tardi per iniziare a creare l'utopia contraria. Una nuova e impetuosa utopia della vita, in cui nessuno possa decidere per gli altri perfino sul modo di morire, dove sia davvero reale l'amore e sia possibile la felicità, e dove le stirpi condannate a cent'anni di solitudine abbiano, finalmente e per sempre, una seconda opportunità sulla Terra.

Vincenzo Navarro nasce il 22 giugno 1800 a Ribera da Emanuele (regio procuratore-funzionario borbonico! e Domenica Turano), sin da giovane coltiva la sua passione per la poesia, si appassiona alla metafisica di Li Donni e segue le lezioni di illustri studiosi (fisiologia con Di Leo, patologia con Greco, Scuderi, Vassallo) di fisica, chimica e medicina di formazione empirista. Riceve, insomma, un'educazione moderna, di stampo illuminista, e liberale, anche se il padre lo obbligava frequentare il Collegio dei Gesuiti di Palermo per santificarsi con atti di carità cristiana.

E' a Palermo che nel 1819 scrive un carne sui Sepolcri di Villa Giulia e nel 1822 pubblica la prima raccolta di poesie. Conseguita la laurea in medicina, si trasferisce a Ribera riscuotendo un buona fama come medico. A Ribera si dedica al commercio, alla poesia e a quelli che egli stesso definisce "piaceri del vivere". Ma come racconta il suo biografo e coevo Marco Imbornone, l'invidia e le male lingue provano a isolarlo: amareggiato, si trasferisce a Sciacca, ospite di un suo congiunto, Pasciuta, dove frequenta l'avvocato Saverio Imbornone e il dottore Calogero Amato Vetrano: in quegli anni si appassiona al Caso di Sciacca e compone una tragedia "Perollo", sul modello Afieriano.

Nel 1833, dopo la morte dello'adorato padre, la famiglia Amodei di Sambuca chiama Vincenzo Navarro in casa perché una sua giovane figlia sta male. Il

giovane Navarro si reca in casa Amodei e per alcuni mesi si occupa della salute della giovane Vincenza, di cui si innamora.

Vincenzo Navarro e Vincenza Amodei convogliano a nozze e vanno a vivere a Ribera, dove continua a svolgere la professione di medico. Hanno due figli maschi, Emanuele e Calogero, e una figlia femmina Giuseppina. Nel 1836 muore una figlia di colera; figlioletta cui dedica un'ode!! La moglie Vincenza Amodei lo convince a trasferirsi a Sambuca di Sicilia in Piazza Baldi Centellis. Sambuca in quel periodo conta circa diecimila abitanti. Come attesta l'Abate Amico, la sua vita economica si incentra prevalentemente su un'agricoltura abbastanza ricca, che le consente di esportare grossi quantitativi di grano, olio, vino e fave. Attorno al ceto campagnolo vive un'agiata classe di artigiani ed, infine, la classe dirigente, costituita di nobili, possidenti e professionisti.

Il salotto del medico e poeta Vincenzo Navarro in poco tempo diventa luogo di aggregazione per tanti giovani borghesi di Sambuca e dei paesi vicini.

Vincenzo Navarro, insieme al figlio Emanuele, che sembra avere ereditato più spiccatamente la sua passione per la poesia, idea e realizza un giornale L'Arpetta stampato a Palermo dal 1856 al 1857 (mentre Emanuele si trovava a Palermo per studiare giurisprudenza).

A Sambuca, senza usufruire di finanziamenti pubblici, con i soli soldi dei cittadini zabutei, intorno al 1850, viene costruito il bellissimo Teatro Comunale.

Sono convinta che la vivacità del salotto Navarro a Sambuca di Sicilia sia da ricondurre alla grande personalità di questo medico, abile e innovativo nella sua professione, appassionato di lettere, innamorato delle giovani generazioni: crede nel dialogo e nel confronto con i giovani, futuri artefici dei cambiamenti sociali e culturali e non risparmia di muovere critiche contro la politica economica del tempo, mostrandosi sensibile anche per le tradizioni popolari. Vincenzo Navarro è più di un medico-poeta: dà prova di un grande senso civico, di un impegno che va oltre gli interessi di quella classe di gabelloti di cui in qualche modo è espressione. La sua vivace intelligenza e forte curiosità, la sua sensibilità e la sua capacità di introspezione esistenziale, il suo animo sensibile e profondo, il suo agire mi ricordano il profilo dell'intellettuale, tanto caro agli illuministi. Non abbandona mai la politica: da giovane, pur difendendo gli interessi della sua classe sociale, auspica un significativo miglioramento delle condizioni di vita dei contadini, l'igiene delle strade, e la bonifica delle zone paludose; da medico si occupa con diligenza di tutti i suoi pazienti, anche dei meno abbienti; da cives non si tira mai indietro di fronte alle responsabilità. Nel 1860, **accoglie con entusiasmo gli ideali giacobini**: a capo del governo provvisorio zabuteo ed **offre ospitalità alla colonna guidata da Vincenzo Orsini**, che a Sambuca riceve la notizia che Garibaldi è entrato a Palermo.

Le poesie e prose di Vincenzo Navarro sono raccolte e pubblicate nel 1856 dal Dottore Marco Imbornone da Menfi, suo amico; quelle raccolte che amava chiamare **Fronde alla poesia Italiana!!!**

Il poeta Vincenzo Navarro si è fatto sedurre fin da giovane dalla poesia, sperimentando idilli di caccia, novelle, romanze, tragedie, canti, anacreontiche, poemi. Né ha trascurato la prosa, in cui analizza con grande sensibilità e rigore temi socio-economici (Elogio storico-critico dell'asino...; Resonto di un viaggio medico in Toscana ne 1837: dilettevole cose è il viaggiare ed anche utile!! Della necessità delle conoscenze economiche negli studi legislativi (1841), la prosa sui Canti popolari siciliani a Lionardo vigo, con puntuali osservazioni filologiche ed ortografiche(Sambuca 1858) ;Sui Pregiudizi in medicina

Merita attenzione il fatto che ciascuna raccolta, per volontà dello stesso Navarro, contenga una diversa **dedica** (a Giuseppe de Spuches, Vincenzo Linares, Giuseppina Turrisi Colonna-nuova saffo- a Stefano Mira, al Conte di capaci Ignazio Pilo, a Leonardo Vigo- scrittore- al medico e poeta Francesco Scriffignano) ed è anticipata da un **Avvertimento che non risparmi appelli al lettore, che mi ha fatto ripensare alle parole di Marcel Proust**

Ogni lettore, quando legge, legge se stesso. L'opera dello scrittore è soltanto una specie di strumento ottico che egli offre al lettore per permettergli di discernere quello che, senza libro, non avrebbe forse visto in se stesso.

Vincenzo Navarro è un poeta, da questo punto di vista, contemporaneo!

Muore il 5 Agosto del 1867

In una massima "Alla mia ottima madre" scrive

"io non amerei una società nella quale i miei diritti non varrebbero quanto quelli dell'intero corpo sociale, perché di tanti uno la moltitudine si compone. Se la società intiera non soccorresse al mio bisogno io non sarei nell'obbligo di soccorrere al suo"

Emanuele Navarro Della Miraglia

1838 Nasce a Sambuca di Sicilia, in provincia di Agrigento.

Dopo qualche esperienza nel campo giornalistico, all'indomani dell'unità d'Italia, Emmanuele Navarro della Miraglia approda in **Francia nel 1864** grazie all'interessamento di Alexandre Dumas, direttore del giornale napoletano L'Indipendente, al quale Navarro aveva collaborato per qualche anno.

Soggiorna a Parigi fino al 1874, frequentando i circoli letterari, contribuendo in modo decisivo alla diffusione della moderna letteratura francese in Italia. A Parigi Emanuele soggiornava in un grazioso pianterreno della via Varennes e trascorreva le sue giornate pendolando tra Le Boulevar e il Quartiere latino, in compagnia degli amici intimi **Alessandro Dumas** e **Aurore Dupin, più nota come George Sand**, e del musicista **Claude Debussy**.

A Parigi scrive articoli per tre diverse testate, **Le Nain Jaune, La vie parisienne e La Vogue parisienne**, molti dei quali saranno inclusi in un volume pubblicato nel 1874 per l'editore parigino Lacroix e impreziosito da trenta disegni di Paul Hadol, vignettista della Vie parisienne: **Ces messieurs et ces dames**. Venti ritratti di personalità famose nella Parigi del Secondo Impero.

Alcuni di questi ritratti saranno pubblicati su giornali italiani e raccolti sotto il titolo di **Macchiette parigine (1881)**. Altri articoli, infine, Navarro avrà cura di tradurre e far apparire in rivista o in volume al suo rientro in Italia, dopo aver assistito, nel 1870-71, alla caduta del Secondo Impero raccontando la guerra franco-prussiana, l'assedio di Parigi, la Comune, come corrispondente del Corriere di Milano e de L'Italia Nuova.

Parigi era divenuta, nel decennio in cui Emanuele vi soggiorna, cuore e polmone della cultura europea, accoglieva poeti, scrittori, musicisti, pittori e qualsiasi genere di artista nel suo ventre, costituito da numerosi, raffinatissimi ed esclusivi salotti letterari e dalla sregolata follia creativa degli abitanti di Montmartre. In quel tempo l'aspetto selvaggio e campagnolo di Montmartre cominciava a scomporsi; tra i vigneti, i lussureggianti giardini e gli sparsi molini a vento, che infrangevano le loro pale nell'aria tersa e brillante, si aggirava una gran quantità di gente bizzarra, stravagante ed inquieta, che, nelle soffitte e negli affollati caffè. Le stradine strette e tortuose di Montmartre traboccavano di vita: vecchie cave di gesso convivevano con le nascenti industrie di scialli di cachemire, di inchiostri e di tele incerate; sartine, soldati, lavandaie, prostitute ed operai vi si aggiravano alla ricerca di emozioni, sperduti nel cuore della cultura europea, che covava sotto le ardenti ceneri degli esilaranti sogni degli artisti, le loro sfibranti discussioni, le loro elettrizzanti ire e le loro angosciose passioni.

Essi si dedicavano anima e corpo alla poesia e ne profittavano per pagare, il meno ed il più tardi possibile, i loro proprietari ed i loro ristoratori. In quegli anni ciascun quartiere aveva una fisionomia propria ed una sorta di autonomia morale, costituiva quasi un piccolo villaggio inglobato nella grande città, ma c'era un'anima parigina, una vita parigina, che si caratterizzava per l'eccessiva importanza attribuita a tutto ciò

che avveniva a Parigi. Lo schiacciamento di un cagnolino su Le Boulevard intrigava più di un terremoto in Giappone. Il Navarro aveva imparato a sentirsi parte sostanziale di questo mondo. Se il pieno possesso della lingua è la cartina di tornasole di una consapevole integrazione, Emanuele si poteva considerare assolutamente inserito perché figurava tra i più stimati collaboratori della più illustri riviste. A dispetto di qualche puntata, tocca e fuga, nella Francia meridionale, in Svizzera ed in Germania, a conferma del suo spirito irrequieto, faceva parte a pieno titolo della più pura e, a tratti fanatica, pariginità.

L'assedio di Parigi, le privazioni e gli orrori della guerra, congiuntamente a sopravvenute difficoltà economiche familiari e alla crisi della sua relazione con Aurore Dupin, interruppero traumaticamente questa sua intensa vita parigina

Forte della sua esperienza come corrispondente da Parigi il “Corriere di Milano” e per “L’Italia Nuova” di Firenze, nel 1875 si trasferisce a Milano: operosa ed ordinata, dall’aria fredda e dai selciati bianchi, dalla folla febbrile, gaia ed elegante, mirabilmente descritta da **Neera** su La Fronda, capitale culturale d’Italia capace di ospitare, come rammenta **Matilde Serao**, “una pleiade di poeti, di scrittori, di artisti...” **quali Giovanni Verga, Luigi Capuana, Arrigo Boito, Emilio Praga, Luigi Gualgo**, che lavoravano duramente l’intera giornata, da giornalisti o da critici, per distendersi la sera a Porta Ticinese, in Foro Bonaparte, alla Scala, al Teatro Manzoni, al Caffè Biffi o Cova e **nei salotti di Teresa Krammer Brera**, della contessa Maffei o di donna Vittoria Cima, in amene conversazioni letterarie.

Alternandovi qualche fuggevole ed episodica sosta a Sambuca, per riprendere fiato e finanziamenti, Emanuele Navarro orbita prevalentemente nella città meneghina, dove riannoda e rafforza i suoi rapporti con il **maestro Antonio Scontrino, con l’avvocato Giovanni Avellone, con gli scrittori Auteri, Verga e Capuana**, che collabora al Corriere della Sera, e conosce **Edmondo De Amicis, Enrico Onufrio**, direttore di fatto del Corriere di Palermo, **Francesco De Renzis**, l’ideatore del Fanfulla, Mantegazza, Petruccelli della Gattina, che, sin 1877, vuole coinvolgere nel suo progetto di fondare un “giornale ebdomario”

A Milano, Navarro avvia una ricca collaborazione con diverse riviste e quotidiani tra Milano, Firenze, Torino e Roma: la Rivista minima, L’Universo illustrato, il **Fanfulla**, il Corriere della Sera, La moda illustrata, la Rivista europea, il Capitan Fracassa, la Cronaca bizantina, la Gazzetta letteraria, Libertà e lavoro, Il Monitore, La Domenica letteraria.

Nel 1870 è presentato come deputato nel collegio di Sciacca e viene battuto tutte e due le volte dal Dottore Saverio Friscia.

Al principio degli anni Settanta vengono pubblicate le sue prime prove narrative, d'ambientazione mondana, ispirate ad un realismo borghese che ha per modelli principali i romanzi e il teatro di Dumas figlio: **Le fisime di Flaviana (1873)** e **La vita color di rosa: schizzi e scene (1875)**, opere di tematica esclusivamente amorosa.

Nel 1879 **pubblica il romanzo La Nana**

Nel 1880 dà vita a una sua rivista, **La Fronda**, che recluta come collaboratori anche **Luigi Capuana e Giovanni Verga**, che con Navarro frequentano l'ambiente letterario milanese; tuttavia, il periodico non avrà la fortuna sperata e dovrà presto sospendere le pubblicazioni.

Nel 1881, a Firenze, fonda e dirige "La Fronda", cui collaborarono la Serao, Verga, Gualdo, Ciampoli ed altri letterati.

Nei primi **anni Ottanta** Navarro lascia definitivamente Milano per insegnare nel Magistero femminile di Roma (sostiene l'incarico a Capuana ...)continuando, per un breve periodo, ad essere attivo sia come giornalista sia come scrittore, **collaborando al Fanfulla della domenica e alla Cronaca bizantina**,

Tra il 1883-85 ritorna in Sicilia pubblicando **Donnine (1883**, riprendendo la tematica amorosa e mondana) e **Storielle siciliane (1885)**, quest'ultimo nato dallo stesso spirito di osservazione e documentazione **della Nana**.

Nel 1885 interrompe l'attività di narratore e sposa a Anna Baldasseroni

Da questo momento e fino alla morte a Roma (1919) sarà quasi esclusivamente traduttore di cose francesi, generalmente opere teatrali, e curatore di testi scolastici per l'insegnamento della lingua francese

Emanuele Navarro è uno intellettuale e uno scrittore che non va considerato un personaggio minore al fianco di Giovanni Verga e Luigi Capuana. Nessuno fece un'esperienza paragonabile alla sua, vivendo da cittadino francese gli ultimi anni del Secondo Impero, scrivendo, nemmeno trentenne, su riviste di successo, facendo conoscere il suo nome Emanuele Navarro conte della Miraglia (sembrerebbe un puro *nom de plume*, utilizzato per la prima volta da Navarro in una nota editoriale del periodico palermitano *Senzanome*, nel 1860 (Mugnos, II, 1979, pp. 243 s.).negli ambienti culturali parigini, frequentando e osservando scrittori del calibro di George Sand, per fare un solo esempio, e, infine, arrivando a pubblicare una sua raccolta di articoli presso una casa editrice parigina.

Emanuele Navarro, a lungo in penombra, "rilanciato" da Sciascia come precursore pirandelliano saggio Pirandello e la Sicilia 1861 (poiché sarebbe il

primo a narrare nella storia della letteratura italiana, in particolare nella Nana, una vicenda d'illecito sessuale come se ne troveranno tante nell'opera di Luigi Pirandello), studiato da Natale Tedesco per avere documentato la morale sessuale dei siciliani, deve a Mario Strati il merito di avere spogliato del ruolo di pagetto di Capuana e Verga per dimostrarne la grandezza, lo spessore culturale e soprattutto l'originalità e la modernità della sua scrittura rispetto a Capuana e Verga. L'attenzione di Navarro e di conseguenza del lettore è tutta sui componenti visivi che mettono a fuoco l'ambiente.

L'occhio attento dell'io narrante, che si concede interventi/commenti tra l'ironico e l'amaro, raccoglie in quadri di incisiva veridicità, lo spettacolo in cui si riflette il modus vivendi e il carattere dei siciliani in cui hanno legittimità sia il siciliano Rosalino Caciopoo che perdona l'illecito sessuale sia i personaggi de Cavalleria Rusticana che approdano a esiti tragici.

Navarro descrive il paesaggio secondo prospettive pittoriche visivamente imponenti, i costumi e le tradizioni sono recuperati con una viva e religiosa partecipazione emotiva all'insegna di un gusto spiccato per il particolare, per la frase protesa verso uno stile lapidario connotato da una forma di liricità descrittiva ante litteram.

In molti casi l'elemento-personaggio serve a Navarro per catalizzare l'attenzione e caratterizzare l'ambiente, un costume, uno stato sociale proprio come Dumas figlio.

Ad un altro Dumas, Dumas padre, parlando dei suoi racconti, confessa di "dipingere al vero";

Navarro è un intellettuale che non perde mai di vista il lettore, a quel tempo già portatore di interessi economici; un'opera può annoiare o piacere! E per piacere, deve secondo Navarro adottare la semplicità e la verità dell'espressione che fanno parere vive le cose.

Non credo che Enzo Randazzo, che di Emanuele Navarro è fine studioso, fin dagli anni universitari, e che ha curato per Selinos l'edizione di diverse opere narrative di Emanuele Navarro, offrendone un profilo letterario ampiamente documentato e di grande respiro europeo, potesse scegliere per l'VIII edizione del premio Vincenzo ed Emanuele Navarro un tema di riflessione più colto e pertinente: " I luoghi e i paesaggi ..."

Nel grande romanzo "**La Nana**" Emanuele Navarro narra con la più soave grazia e con i toni più delicati una vicenda che ruota intorno a Rosaria Passalacqua, una ragazza come se ne incontrano.

I motivi poetici del romanzo sono molteplici e vanno dalle limpide descrizioni paesistiche, al fine studio dei caratteri dei personaggi, alla dolente umanità del mon Indimenticabile è la descrizione del cortile: “La sua forma è spesso irregolare, piena di angoli, di sporgenze, di andirivieni... il cortile è come una specie di casa comune dove gli abitanti si radunano e cianciano, battendo il grano, sgusciando le fave, facendo calzetta, lavando i panni o rattoppandoli... È un quadro come spesso ne faceva Goya, con l’aggravante dei porci che grugniscono, vangando liberamente col grifo o le immondezze...” “Tutti i cortili di Sambuca – secondo Alfonso Di Giovanna – hanno qualcosa del cortile descritto da E. Navarro della Miraglia; ma in modo speciale i grandi cortili che non hanno ceduto alla lusinga del nuovo ripudiando il passato e che si fregiano di pergole superbe e stracariche di grappoli in settembre e di qualche fico superbo e bitorzoluto: i cortili di via Santa Lucia, il grande cortile di via Fornaio, quelli di via Infermeria, di via Marconi, di via Concerie e quelli più civettuoli di Corso Umberto”.

I paesaggi de “La Nana” non sono mai freddi, costruiti con lo sguardo rigido della ragione, rivelano una stretta inerenza al mondo dello scrittore, alla sua fanciullezza, facendo trasparire quasi il ricordo delle sensazioni, della comunicazione tra l’artista e l’ambiente, ma la sfumatura favolistica che li connota non appartiene tanto alla sfera dell’invenzione dell’autore quanto all’intrinseca struttura della sofferta realtà siciliana.

Da fine caratterista, Navarro dedica particolare cura ai personaggi, che non sono “un mero pretesto”, come sostengono Capuana e Sciascia; nel passare in rassegna le tristi condizioni di vita di Villamaura, lo scrittore non vibra di una nota di sdegno né ha il fermo atteggiamento di denuncia che caratterizza il naturalismo francese e lo stesso verismo verghiano, ma non c’è altresì nessun tentativo di mascherare la miseria di codesta vita o di velarla di falsi idealismi.

Oggi la cultura tende a baipassare(sic) Navarro, ma se non si studia lo scrittore di Sambuca non si potranno capire appieno Pirandello e i veristi del catanese.

Ben venga il Premio Vincenzo ed Emauele Navarro, istituito come riconoscimento del singolare talento del medico poeta Vincenzo e del letterato, giornalista e scrittore Emanuele sia per la sua influenza sul Verismo italiano sia per l’originalità della sua scrittura

Vincenzo ed Emanuele Navarro ha offerto grandi stimoli alla cultura siciliana il padre, a quella siciliana e italiana il figlio attraverso le loro opere, l’arte e lo spirito indomito che li ha caratterizzati.

Abbiamo bisogno di un Premio Vincenzo ed Emanuele Navarro che riconosce l'eccellenza della medicina siciliana oggi e nuove opere letterarie.

Il Premio Vincenzo ed Emanuele Navarro riconoscere il valore del tempo, dimensione fondamentale lungo la quale si dispiegano le vicende degli uomini e le loro azioni, secondo una traiettoria tanto più ragionevole quanto più è unica e forse eccentrica, cercando nel passato le tracce del nostro futuro.

Un Premio di cui devono essere fieri il Club Lions di Sambuca di Sicilia, Enzo Randazzo che lo ha creato, fatto crescere e, stasera, rilanciato, le personalità che questa sera lo ricevono, ma soprattutto la comunità sambucese che non ha dimenticato questi illustri concittadini, la cui fama consegna giorno dopo giorno alle nuove generazioni che grande tesoro possono fare dal conoscere le biografie e le opere di Vincenzo ed Emanuele Navarro.

Un sentito e profondo grazie, dunque, a.....